

# EGNO

# NOI SIAMO, ESISTIAMO, PER **LAVORARE** A RISTABILIRE

## IL **REGNO** DI GESÙ CRISTO NELLA CLASSE **OPERAIA** (E. PERNET)



1949 - Riunione delle Fraternità

Qualunque incontro, qualunque rapporto che nasce ha sottesa una proposta, che si esprime in una molteplicità di iniziative e gesti.

La nostra stessa forma vocazionale è una proposta.



Padre Pernet identificava il nostro scopo con il “ricostruire un popolo a Dio”.

Non aveva in mente strategie, gli premeva creare delle Fraternità di laici intorno alle suore, perché capiva che quello era lo strumento più efficace perché la Chiesa fosse visibile, proponibile e vicina alla gente.

Non offriva dei vantaggi materiali, ma voleva mettere gli operai, i padri di famiglia, “sul piano del loro Battesimo”, come diceva lui stesso percorrendo di gran lunga i tempi.

Aveva intuito in anticipo di decenni che la lotta più grande nel mondo moderno è contro il tentativo di buttare Cristo fuori dalla storia.

Adesso come allora siamo insieme dentro una comunità, più precisamente, oggi, dentro la comunità di Comunione e Liberazione. Non si tratta più di una Fraternità intorno alle Suore, ma siamo noi dentro la Fraternità di CL. Gli amici, membri della Fraternità, non sono tenuti a partecipare alle iniziative concrete dell’opera, il loro coinvolgimento è una libera scelta.



# SERENATA ALLA MADONNA

# LA SERENATA ALLA MADONNA

Il 15 agosto festeggiamo Maria Assunta con una grande festa di popolo. Vi partecipano la Fraternità e le persone che incontriamo. Questa tradizione risale all'inizio del '900, momento in cui le suore strinsero con la Madonna un patto per ottenere protezione all'inizio della grande persecuzione.



Serenata alla Madonna - Il coro diretto da Pippo Molino

La solennità dell'evento è data dalla sua bellezza, dalla cura del gesto e dei canti corali o di assemblea, che esprimono il desiderio di ognuno di mettersi sotto il manto protettore della Madonna e di affidare a lei il proprio destino.

Molti ci dicono: "Abbiamo cambiato linguaggio: prima dicevamo ferragosto, adesso diciamo l'Assunta".



Milano, il menù...



... e la cena



Dopo l'approvazione pontificia del 1993 il gesto si è sdoppiato e si tiene anche il 29 giugno.

La chiamiamo "serenata alla Madonna" perché si esprime in una esuberanza di lodi e canti a Maria, accompagnati da brevi frasi che mettono in risalto, per ogni gruppo di canti, le parole più importanti.

La festa di popolo, quando si può, termina con una cena.

A Milano negli ultimi anni la gente, che è tantissima, di diverse religioni e gruppi etnici, collabora alla festa cucinando a gruppi le specialità del paese di origine. La preparazione è diventata così parte della "serenata", un momento in cui le persone si conoscono e cresce la coscienza del posto che la Madonna ha nella vita del popolo.



Torino

# ICAI

# I MUSICAL

“Renzo&Lucia, un amore difficile”, “Sam In Show”,  
“Domani è un altro giorno, la vera storia  
di Rossella O’Hara”.

Questi i musical realizzati dalla comunità di Milano  
con gli amici della Fraternità nei grandi teatri della  
città, il Teatro Nuovo, il Teatro Allianz di Assago e  
l’Arcimboldi, sempre esauriti.

Si tratta di riletture musicali di classici  
della letteratura o del cinema con musiche  
contemporanee e testi riadattati, intervallate con  
sketch di cabaret e balletti.



È un’esperienza educativa, paradigmatica della vita:  
la libertà di ognuno si muove connettendosi a quella  
degli altri.



Sono eventi unici che coinvolgono come attori/  
ballerini/cantanti sino a duecento persone.

Nei nostri tentativi chiunque fa l’esperienza di essere  
protagonista. C’è il contributo di ognuno: dall’entrata  
in scena di un bambino autistico che piano piano si  
coinvolge superando i suoi blocchi, alla mamma che  
collabora con la sartoria per confezionare i costumi .



Il lavoro cresce giorno dopo giorno, nella fedeltà alle  
prove, nell’attenzione al particolare, all’obbedienza  
e al ripetere pazientemente seguendo chi guida,  
accettando di non riuscire a migliorare più di tanto,  
insomma sacrificandosi per un risultato comune.

Un lavoro così educa anche chi osserva: i genitori  
che accompagnano i figli, gli amici curiosi, i vicini di  
quartiere, il pubblico.  
E questo è uno spettacolo nello spettacolo.

# PELLEGRINAGGI VACANZE

# PELLEGRINAGGI, GITE, VACANZE, GIOCHI



Alla “tombolata” post natalizia partecipano in tantissimi, grandi e piccoli, con giochi e doni per molti. Vengono coinvolti i negozianti del quartiere e gli amici per reperire i premi. Si canta e naturalmente si mangia e le mamme, soprattutto le straniere, preparano la merenda a base di dolci e specialità della loro tradizione.

Le gite e le visite culturali sono la possibilità di approfondire, con le famiglie della missione, cristiane e non, la conoscenza dell’avvenimento storico di Cristo e della Chiesa.

*A Torino una mamma musulmana, venuta con noi ad un pellegrinaggio alla Sindone, ha detto: “Io non mi ero mai resa conto che Gesù avesse sofferto così tanto”. E un papà peruviano: “Davanti a quel lenzuolo senti proprio una Presenza che ti vuol bene”.*

Delle moltissime persone che conosciamo, molte restano legate a noi nel tempo. Con loro e con gli amici della Fraternità che a loro volta incontrano queste persone in “caritativa” o nella Scuola di comunità, nasce il desiderio di passare del tempo insieme gioiosamente.



Tombolata di Milano



Gita a Napoli



Pellegrinaggio alla Sindone di Torino



Biglietto di una lotteria delle Suore nel 1901

PRESEPE  
VIVENTE

# IL PRESEPE VIVENTE

Il nostro Presepe vivente nasce a Torino più di trent'anni fa, all'aperto perché nessuna chiesa del quartiere lo poteva contenere, in un parco del quartiere di Borgo Vittoria dove andavamo a giocare con i ragazzini del doposcuola.

Da Torino si è esteso alle altre comunità.

A Milano ha acquistato negli anni una forma liturgica: i quadri che accompagnano la lettura del Vangelo nello slargo davanti alla nostra casa, l'enorme processione in preghiera sotto il cavalcavia di piazza Corvetto, l'adorazione di pastori e Magi in parrocchia.

A Roma e a Napoli è all'interno di una chiesa, dove ogni particolare è curato per far comprendere la presenza reale di ciò che viene annunciato.

A Trieste è itinerante per le vie della città.



*Quando abbiamo chiesto a una signora musulmana se la figlia **AMIRA** poteva partecipare al Presepe, lei ha risposto: "Io di voi mi fido, desidero che i miei figli non crescano con i paraocchi ma con la mente aperta, perciò sono contenta che vedano e partecipino a tutto ciò che proponete loro".*

*Durante il quadro dell'Annunciazione un'universitaria chiede ad Amira: "Tu hai capito cosa è successo?" e lei: "Certo! la Madonna ha detto di sì all'angelo Gabriele, avrebbe potuto dire di no. Se non avesse detto quel sì non ci sarebbe stata questa storia, non ci sarebbero le Suorine e noi, ora, non saremmo qui!"*

Nel Presepe i canti rappresentano la forma di preghiera più immediata. Sono sempre canti popolari, anche quando sono difficili, perché il canto molto più facilmente della parola apre il cuore ai sentimenti più veri: amore, felicità, perdono, il fatto che siamo niente e abbiamo bisogno di tutto, soprattutto il bisogno di chiedere una presenza che ci ama e che dà un senso alla nostra breve vita.

LA SCUOLA  
DI COMUNITÀ

# LA SCUOLA DI COMUNITÀ



“Perché i gesti che proponiamo sono così importanti e significativi per la gente?” ci siamo chieste tante volte. Perché viene percepita un’umanità più semplice e vera, possibile per tutti.

Forse, se le persone non si stupissero, non ce ne accorgeremmo neanche noi. Ma un momento di canti insieme, la convivialità di certe occasioni, fanno trapelare che l’unità e il clima che si respira vengono da quel cuore della nostra compagnia che è l’unità della Fraternità, il Mistero presente in mezzo a noi.

Fra le tante proposte, ce n’è una che più di ogni altra alimenta e rinnova il desiderio di vivere: si tratta della Scuola di comunità, il momento in cui ciascuno si prende cura di se stesso, attraverso le parole che spiegano la vita. “Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso?”.

La Scuola di comunità è una proposta in mezzo alle altre, offerta alla libertà di ciascuno, ma è quella che rivela il significato di tutti gli altri gesti che vengono proposti.

CHI HA AVUTO L'IDEA  
DI INVENTARE  
UN POSTO COSÌ BELLO? \*

# CHI HA AVUTO L'IDEA DI INVENTARE UN POSTO COSÌ BELLO? \*

Il doposcuola aiuta le famiglie seguendo i figli nei compiti e nel rapporto con la scuola. Si tiene nelle nostre case o in sedi poco distanti dal convento. Ogni pomeriggio, da settembre a luglio, accogliamo da 30 a 80 ragazzi per città. È rivolto a famiglie conosciute direttamente o segnalate dai servizi sociali e dalle scuole del quartiere: situazioni di disagio culturale e sociale,



1978 - Gli inizi del doposcuola a Torino

ragazzi bocciati, o che non vanno a scuola o non hanno il materiale scolastico), famiglie straniere (aiuto all'apprendimento dell'italiano e all'integrazione), genitori che per il lavoro non possono accudire i figli.

Il disagio e la dispersione scolastica portano sovente i ragazzi nelle bande ("latinos" al Corvetto di Milano, malavita organizzata nei vicoli di Napoli eccetera). Il doposcuola è quindi anche un servizio di prevenzione.



2016 - Il doposcuola a Madrid



## LA "CARITATIVA"

La presenza di volontari, universitari, operatori è un sostegno prezioso alla nostra opera.

Fin dagli anni Settanta Giussani volle fortemente che gli universitari di CL collaborassero ai doposcuola delle Suorine, per aiutare l'opera e, soprattutto, per educarsi alla carità come dimensione della vita.

"Imparare ad amare l'altro perché c'è".

Volle perciò che questa "caritativa" fosse mantenuta e privilegiata. Per gli universitari di solito l'impegno è un pomeriggio alla settimana o due sabati mattina al mese. Tutto è curato perché ciascuno sia aiutato a viverne appieno il senso. La carità parte da un giudizio, che trascina con sé i sentimenti che rendono l'uomo uomo.

Si inizia pregando e leggendo un brano dal libretto "Il senso della caritativa". Poi, con i ragazzi, un giudizio su un fatto accaduto, un breve dialogo o un canto.

Tra i volontari che fanno caritativa ci sono anche adulti.

\*(Brayan, 6 anni)



# IL DOPO SCUOLA È...

## IMPARARE

*Dopo essere stato bocciato in terza elementare, JOSÉ aveva perso totalmente fiducia, si era chiuso in casa e dormiva tutto il giorno. Poi, un salto di maturità enorme. Dapprima con molta fatica, si è fidato e ha ripreso a fare i compiti, aiutato dalla tenacia e dalla pazienza nostra e di Pietro, l'universitario che fa caritativa con noi. Gli è diventato amico, gli "obbedisce", e si fa aiutare. È la stima che sente su di sé che gli fa venir voglia di imparare. "So che non ho memoria, quindi è meglio che incominci a studiare oggi per il compito in classe di venerdì". Ed era appena lunedì!*



A Trieste



A Milano



A Roma



A Milano



*Torino - Un pomeriggio di "esperimenti scientifici" per aiutarli a guardare, a esprimersi, a porsi delle domande...*



*... e una visita all'orto. Molti ragazzi non hanno mai visto le piante degli ortaggi, della frutta e non conoscono i fiori.*

## CONOSCERE IN MODO VIVO

*A Torino, per prepararci agli esami di terza media un universitario ha spiegato la storia della Resistenza raccontando le vicende di suo nonno partigiano, che nel '43 era dovuto fuggire a piedi dalla Sicilia al Piemonte. Nella fuga era sempre stato accolto dalle persone a cui chiedeva aiuto. Era questo che gli aveva permesso, a sua volta, di accogliere i meridionali che nel dopoguerra erano arrivati a Torino per lavorare alla Fiat. Tutti hanno capito come la storia c'entri con noi e con l'accoglienza che siamo chiamati a vivere oggi.*

# IL DOPO SCUOLA È...

## FARE SEMPRE UNA PROPOSTA

Ogni gesto, la merenda o l'inizio del doposcuola, piuttosto che momenti privilegiati durante la settimana, è per imparare ad ascoltarsi, per raccontare le nostre esperienze.

I canti, i giochi e le feste di compleanno sono proposte per gustare insieme le cose belle.

*A Madrid il patio è piccolo, ma il salto della corda resta il gioco preferito*



*La COLLETTA ALIMENTARE è proposta ai ragazzi e alle famiglie per la sua semplicità e concretezza. È un gesto di educazione alla carità come legge della vita*



## AIUTO A UN GIUDIZIO

Il doposcuola spesso inizia con un giudizio su ciò che accade.

*Abbiamo deciso di parlare dei fatti di Parigi. **BASMALA**, mussulmana, era piombata in depressione. Il lunedì a scuola quasi piangeva, dicendo: "Ma non è colpa nostra tutto quello che è successo". Il giorno dopo la mamma ci ha detto che era tornata a casa felice e le ha raccontato quello che era stato detto al doposcuola e che l'aveva rincuorata: che i mussulmani veri non c'entrano perché il cuore dell'uomo è fatto per la vita e che la letizia è la prima forma di lotta.*

---

# IL DOPO SCUOLA È...

## DIVENTARE AMICI

*La convivenza tra bambini di età diverse nella casa "Los almendros" di Madrid crea poco a poco un clima di amicizia dove i grandi aiutano i piccoli, spiegandogli le cose e coinvolgendoli nei giochi. Abituati alle regole scolastiche, i bambini chiedono: "Qual è la regola?" e noi: qui l'unica 'regola' è che tutto parte dal fatto che siamo amici.*

*"La bambina vecchia è sparita, adesso c'è solo la nuova". (Malù, otto anni).*

*"Ma voi da dove venite? Questi ragazzi cosa hanno in comune?" Dopo una sconfitta del genere (12-0) l'arbitro non ci poteva credere. "Io non ho mai visto una squadra così unita e dei ragazzi così amici da giocare divertendosi anche di fronte a una sconfitta così!"*

## SCOPRIRE DOVE VIVIAMO



A Napoli



A Milano

*A Milano un percorso sulla storia dell'accoglienza dell'altro: l'Ospedale Spagnolo nel Castello Sforzesco (con la Pietà Rondanini di Michelangelo), l'Ospedale Maggiore (Ca' Granda), il Lazzaretto. E ancora: una caccia al tesoro tra le chiese che hanno segnato la storia di Milano: Sant'Ambrogio, Santa Maria Incoronata, San Satiro, Sant'Eustorgio, San Marco, il Duomo. "Ma sembra che sia Gesù a portare sulle spalle la Madonna" ha detto Mustàfa, mussulmano di dodici anni, davanti alla Pietà Rondanini.*



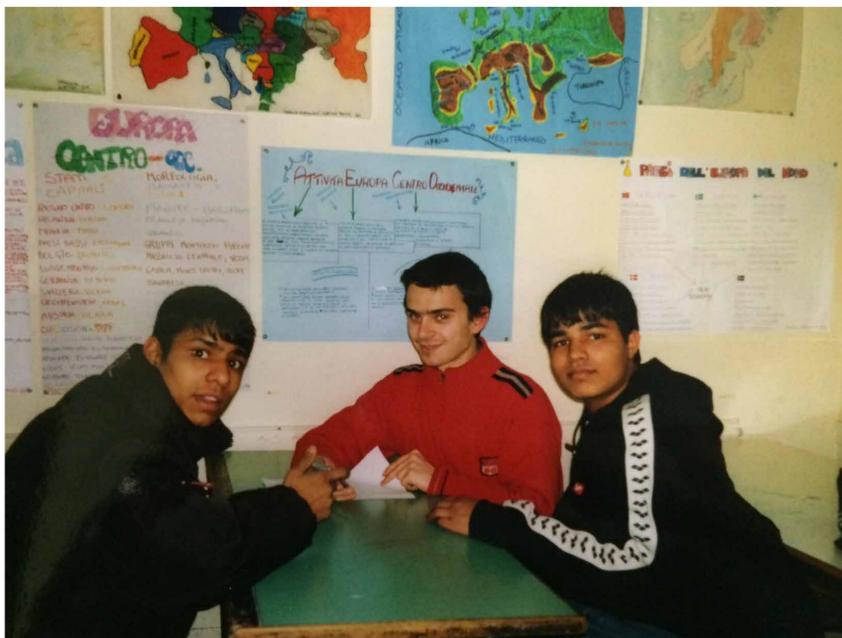
La squadra della Casa di Sam



In San Pietro

*A Roma, in San Pietro e San Clemente, a vedere la casa di un ricco patrizio romano. Che sorpresa per gli amici di Roma e per la gente dei vicoli venuti da Napoli scoprire che quell'uomo, di alto lignaggio, per fede obbediva a papa Clemente, un liberto (poco più di uno schiavo) della sua famiglia.*

# IL DOPO SCUOLA È...



2003 - Jit agli inizi del doposcuola

## FAMIGLIE CHE SI COINVOLGONO

*JIT, NARESH e DAVINDER sono tre fratelli indiani; quando raggiungono il padre in Italia, nel 2002, vengono al doposcuola. "Re Magio", così il più grande si annunciava al citofono: le prime parole in italiano che aveva imparato perché era stato ingaggiato subito nel Presepe vivente. Negli anni matura una grande amicizia, anche coi genitori. La strada dei figli sarebbe di andare subito a lavorare.*

*Nella loro cultura il salto di status sociale non è concepibile a motivo del retaggio delle caste. Ma le suore capiscono che i ragazzi hanno i numeri per studiare e lo propongono ai genitori. Il rapporto costruito negli anni dà i suoi frutti.*

*I genitori si fidano. Oggi Jit e Davinder sono ingegneri informatici, e insieme a Naresh aiutano altri ragazzi del doposcuola. La loro mamma, che non ha studiato, con una religione, una lingua e una cultura lontane dalla nostra, ha colto che abbiamo lo stesso cuore. Oggi ci porta a conoscere i suoi connazionali. Dice che da noi ha trovato "una cosa buona".*



2016 - Jit festeggia la sua laurea con alcune suore di Roma e Napoli

## UNA COMPAGNIA PER LA VITA

*Da piccolo LORENZO era enorme, lo chiamavano "chiattonne" prendendolo in giro. La sua incapacità a stare con gli altri era frutto della povertà della famiglia. Aveva un fratello drogato e un nipote con problemi comportamentali. È venuto al doposcuola fino alla terza media. Poi si è perso di vista. Ma un giorno mi cerca con una domanda sorprendente: "Mi aiuti a capire se posso affrontare l'università e cosa scegliere?". Insieme capiamo che se riesce a completare gli esami in tempo c'è la possibilità di un rimborso. Sceglie la lingua giapponese. Comincia a venire a ripetermi ciò che studia per i primi esami, e io faccio finta di capire. Supera gli esami e infine si laurea. Perciò grande festa a casa nostra con la sua famiglia.*

*"Senza di voi non sarei mai arrivato fin qui. Adesso... mi aiutate con la specialistica?"*

# CARITÀ

# LA CARITÀ RICHIEDE LA MESSA IN AZIONE DELL'INTELLIGENZA, DEL CUORE, DELLA VITA

(E. PERNET)

## LA NOSTRA ESPERIENZA DI SUSSIDIARIETÀ

La novità di questi ultimi decenni è che il rapporto con l'ente pubblico è diventato per noi un elemento importante, e in molti casi indispensabile, quando viene anche solo sfiorato il problema della capacità genitoriale. Anche nella assistenza infermieristica o socio assistenziale lavorare con l'ente pubblico permette alla gente che curiamo di avere gratuitamente medicine, ausili e medicinali. È anche molto importante la possibilità di lavorare con le varie figure professionali, che innalzano per tutti la qualità del lavoro.

C'è, però, la tendenza in alcuni Comuni ad accentrare su di sé i servizi alla persona per gestirli direttamente.



Altri Comuni spingono per federare le cooperative del settore in un unico soggetto pubblico, annullando la pluralità di identità e di interventi. Questo implica lontananza dai bisogni reali delle persone a cui si impongono risposte preconfezionate, e di solito molto più costose per l'ente.

Invece, quando esiste un'apertura nascono possibilità di interazione ricche e interessanti. A metà degli anni Ottanta a Milano, quando abbiamo iniziato a lavorare col Comune, i dialoghi sulla impostazione di un servizio che stava iniziando sono stati molto proficui: padre Pernet ha inventato lui centocinquanta anni prima il lavoro domiciliare e questa esperienza conta.

# ASIO

# OCCASIONI

Don Giussani ci diceva che, a causa del nostro lavoro, occupiamo nella società un posto di combattimento.

Ma è un combattimento che avviene nella pace, attraverso la semplicità delle nostre opere.

Questo scioglie le posizioni ideologiche: con molti professionisti con cui lavoriamo (psichiatri, psicologi, medici, assistenti sociali, professori e presidi, politici) collaboriamo in grande consonanza.

Nel tempo il nostro lavoro si è allargato a servizi in cui non pensavamo di doverci impegnare.

Due esempi sono l'intervento diretto nella scuola con gli educatori della cooperativa Martinengo, servizio per il quale oggi siamo richiesti da molte scuole, e l'assistenza socio-assistenziale dei disabili e degli anziani, per la quale a Milano ci coordiniamo con la Fondazione Moscati.

Nelle nostre case il metodo è sempre lo stesso ma le circostanze, le persone, le creatività sono diverse.

Perciò i gesti vivono di quel che c'è e la creatività è soprattutto l'accorgerci di quel che abbiamo.



Un altro fatto significativo è il lavoro con la Fondazione Faro, nata a Torino nel 1983 da un gruppo di medici oncologici di grande prestigio. Colpiti dalla nostra esperienza di assistenza a domicilio, nel 1989 ci hanno chiesto di collaborare con loro per iniziare il servizio di assistenza domiciliare ai malati oncologici su tutta la città. Diverse suore infermiere vi hanno lavorato e una è stata per quindici anni la coordinatrice. Per lungo tempo questo è stato a Torino l'unico servizio di cure palliative a domicilio. Culturalmente è stato molto importante impostare l'assistenza mettendo al centro il malato, la cura e non la morte, la dignità della persona come attenzione primaria.

Si è così fondato qualcosa che per contenuto e metodo entra nella storia dell'assistenza delle città.



*Associazione Filippo Neri*

Associazione di volontariato  
**Amici di Iole**



In ogni città in cui siamo presenti sono nate associazioni e cooperative che sostengono il nostro lavoro.

A MILANO operano  
**La Cooperativa Martinengo**, costituita nel 1986, in cui lavorano 64 dipendenti e 30 volontari, che ha ricevuto l'Accreditamento per l'assistenza domiciliare educativa e socioassistenziale a famiglie con minori, disabili, adulti in difficoltà e anziani, l'Accreditamento per Assistenza domiciliare integrata, l'Accreditamento per il Centro diurno La Casa di Sam, l'Accreditamento per l'assistenza educativa scolastica

**L'Associazione L'Immagine**, costituita nel 1985, in cui lavorano 4 dipendenti e 130 volontari, accreditata per il Centro di Aggregazione Icaro, è promotrice di iniziative culturali e di spettacolo.

Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro infermieristico, sono 1.796

A TORINO operano  
**L'Associazione il Cammino**, costituita nel 1975, in cui lavorano 11 dipendenti e 150 volontari, che ha attualmente in essere numerosi progetti:  
"Al centro la persona" con la Compagnia di San Paolo (interventi di domiciliarità integrata)  
"Una rete all'opera" con la Compagnia di San Paolo (interventi quotidiani di assistenza educativa e infermieristica sia domiciliare che ambulatoriale in rete con altre realtà)  
"Icaro" con la fondazione Oliver Twist (centro di aiuto allo studio + gruppo sportivo + attività aggregative e culturali)  
"Il bello della musica" con la Fondazione CRT (laboratorio musicale + sostegno allo studio)  
"Insieme per la 5" con fondi erogati dalla Municipalità per il coordinamento di sette enti che lavorano nella V circoscrizione (sostegno allo studio e attività estive)

**La Cooperativa Il Portico 89**, costituita nel 1989, in cui lavorano 18 dipendenti e 5 volontari. L'appalto attualmente vigente con il Comune di Torino riguarda il servizio di educativa domiciliare e di comunità (per minori e nuclei familiari). E' inoltre accreditata all'albo fornitori del Comune e dell'Asl To2 per il servizio di assistenza domiciliare per minori-disabili-adulti in difficoltà e anziani.

Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro infermieristico, sono 1.783

A ROMA operano  
**L'Associazione Filippo Neri**, costituita nel 2002, in cui lavorano un dipendente e 30 volontari, che svolge attività di assistenza allo studio e assistenza domiciliare per minori per la quale ha presentato progetti che sono stati finanziati dalla Regione Lazio e dalla Fondazione Roma

**La Cooperativa Nicodemo**, costituita nel 2010, in cui lavorano un dipendente e 10 volontari, che collabora con il servizio di assistenza sociale del XIII Municipio di Roma Capitale e ha attualmente in essere un progetto sul tempo estivo finanziato dal Comune per i bambini delle scuole elementari. Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro infermieristico, sono 265

A NAPOLI operano direttamente le **Suore di Carità dell'Assunzione**, con 6 dipendenti e 15 volontari che sono convenzionate con il Comune per il servizio di Educativa territoriale e per il centro polifunzionale diurno Casa Luisa.

In partenariato con le suore, **L'Associazione San Camillo**, costituita nel 1999, in cui lavorano 3 dipendenti, 5 volontari.

**L'Associazione Amici di Iole**, costituita nel 2009, che organizza eventi pubblici.

Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro infermieristico, sono 180

A TRIESTE operano  
**L'Associazione Famiglia Salute**, costituita nel 1985, in cui lavorano come dipendenti due suore infermiere, che è ammessa ai contributi economici dell'Azienda sanitaria per le associazioni di volontariato  
**Le Suore di Carità dell'Assunzione**, con 8 dipendenti e 25 volontari, convenzionate con il Comune per "attività a sostegno di minori a rischio e alle loro famiglie".

Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro infermieristico, sono 482

A MADRID opera  
**L'Associazione Linea 10**, in cui lavorano 2 dipendenti e 20 volontari che gestisce il centro diurno Los almendros.

Le persone seguite, tra minori adulti e lavoro domiciliare, sono 124

Le Suore di Carità dell'Assunzione, infine, sono accreditate a livello nazionale come ente presso il quale è possibile svolgere il servizio civile (attualmente sono assegnate 20 persone).

AMICIZIA  
CON GIUSSANI

# L'AMICIZIA CON DON GIUSSANI

Quel giorno in cui entrò per la prima volta nella cappella di via Martinengo fu l'inizio di una storia di amicizia e di eccezionale prossimità che non si è più interrotta. Per tante di noi l'incontro con lui fu l'origine della vocazione; ci accompagnò sempre, venendo a visitarci a Genzano (allora casa del noviziato), a Roma, a Torino; per anni ogni estate predicò gli esercizi spirituali lasciandoci un patrimonio inestimabile. Fu sempre disponibile ad ascoltare ognuna che si rivolgesse a lui. Negli anni "difficili" fu guida e sostegno, sempre indicandoci l'obbedienza alla Chiesa. Capi più di noi il "miracolo" della nascita del nuovo Istituto e la grandezza del compito che ne nasceva.

Ma fu soprattutto a Milano che la prossimità si fece quotidiana. Dal 1965 era stato ospitato dalle Suorine di Martinengo in una piccola casetta situata nell'area del convento.



Don Giussani esce dal convento del Martinengo

Vi abitò fino al 1977 quando, anche per ragioni di sicurezza (erano gli anni delle Brigate rosse), decise di spostarsi per la notte nella casa dei "Memores Domini" di Gudo Gambaredo. Ma Martinengo rimase la casa in cui stava, lavorava, riceveva, quando non era nella sede del Movimento di CL o in giro per il mondo. Era uno spazio "suo".

A partire dalla metà degli anni Ottanta noi e un gruppo di "Memores Domini", che dal 1973 avevano aperto una casa in una parte del convento, siamo state chiamate a servirlo in ciò che gli occorreva. Con loro abbiamo vissuto un miracolo di unità. Don Giussani chiedeva cose diverse a seconda delle caratteristiche delle nostre comunità: pranzi, ospitalità particolari, raduni di responsabili, ricevimento di preti, di personalità con cui voleva parlare senza dover passare attraverso i canali normali. Era un flusso continuo.

I tassisti di Milano dicevano: "Ma chi c'è in questo posto, che tutti vogliono essere portati qui?".

OCCIA  
GRAZIA

# LA GOCCIA E LA GRAZIA



*Nel 1989, eravamo molto sole rispetto alla congregazione e c'era molta incertezza per il futuro. Ne soffrivo moltissimo ed ero molto preoccupata del fatto che ci mancasse una alimentazione comune. Il Giuss decise di dirci la Messa lui tutti i giorni alle 18.30. Una cosa impensabile, per la vita che faceva! Ma fu fermissimo nel volerlo fare. Chi gli era vicino era sgomento perché dovunque fosse a un certo punto diceva: devo andare, devo dire la Messa alle Suorine. Io cercavo di resistergli e a volte facevo finta che avessimo già il prete per la Messa. Ma lui non mollava.*

*Un giorno mi disse: "Vedi, tu non credi che valga la pena che io faccia questa fatica rispetto al bisogno che tu percepisci. Pensi di aver bisogno del mare e io ti do la goccia. Così rifiuti la goccia. Invece il metodo di Dio è questo. C'è la goccia e tutta la grazia passa attraverso quella goccia. Dio vi dà la vita in questo modo e tu non te ne accorgi".*

*In effetti allora eravamo più sensibili al fatto singolare che entrando precipitosamente in cappella, mentre si dirigeva in sacrestia, mi guardava e in un attimo mi chiedeva le novità.*

*Io gli rispondevo in un altro attimo e lui andava a dire la Messa, brevissima e intensissima. All'uscita dalla sacrestia rispondeva a quello che gli avevo detto. In un altro attimo.*

*Solo dopo ho capito che don Giuss ci stava dando il massimo, al di là dell'immaginabile: vivere insieme il sacramento della Morte e Resurrezione di Gesù. Da giovani, a chi verificava la vocazione e si preparava ad andare lontano, diceva: "Dimenticatevi pure tutto, ma ricordatevi questa cosa sola: vivere la vita come sacramento".*

*Per me questa è una somma attestazione, semplice, della santità della sua vita.*

*Suor Gelsomina*